Carate Brianza, 15 febbraio 2001

17

Chiarissimo Professore,

ricevo con immensa gioia la Sua affettuosa e generosa testimonianza e la lettera del Prof. Levi. Le rimando l'originale della lettera, che ho provveduto a fotocopiare.

Non sto a dirle - tanto è ovvio - quanto prestigio conferisca agli "Studi Levi" la presenza di un Suo scritto. Se mi è lecito, vorrei aggiungere anch'io una modesta testimonianza, a ricordo delle "aperture" e delle tenaci amicizie del Prof. Levi. Posso ora parlarne tranquillamente perché - ottenuto il Suo contributo - non corro alcun rischio di apparire servile e incline alla captatio benevolentiae. Quando, già da studente, manifestavo la mia adesione al marxismo, mai fui "censurato" o discriminato dal Prof. Levi, che anzi si divertiva (e per decenni si sarebbe divertito) a discutere con me con accanimento e pari rispetto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un giorno gli dissi di aver votato per il P.S.I.
Mi chiese per chi si fosse espresso. Gli risposi che era un "demartiniano".
"Allora va bene!" concluse, aggiungendo una serie di apprezzamenti
alla Sua figura di studioso e di uomo politico.

Anche alla luce di questi ricordi, Illustrissimo Senatore, esprimendole il sentimento della più profonda gratitudine, mi permetto di chiudere con un saluto tanto affettuoso quanto rispettoso. Al mio saluto e al mio sincero rimpianto si associano la Sig.ra Bianca Levi Baudino e la sua famiglia. Suo

Aldo Giuseppe Ruhlotto

Senato della Repubblica - Archivio Storico





Al Ch.mo Prof.

Francesco De Martino

Via A. Falcone, 258

80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

P.G. Michelotto - Via Verona, 3 - CARATE BRIANZA (MI) - 20048

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

DIPARTIMENTO SCIENZE STORICHE, GIURIDICHE, POLITICHE E SOCIALI
(DI. GIPS)

53100 SIENA - P.zza San Francesco, 7
Tel. 0577-232 734 — Fax 0577-232 754

14

Siena, 18 ottobre 2000,

Egregio Professore,

le invio copia del saggio sull'azionismo, di quale ho lavorato sotto la direzione del Prof. Mauro Degl'Innocenti.

Sperando di fare cosa gradita, colgo l'occasione per ringraziarla nuovamente della disponibilità e del cortese aiuto prestatomi.

Cordiali saluti,

Andrea Ragusa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Carate Brianza, 16 giugno 1980

Chiarissimo Professore,

mi permetto di disturbarla per
un'iniziativa a partecipare con un Suo breve scritto
(circa 10 cartelle max.) al volume che colleghi, amici
e allievi intendono dedicare alla memoria di Mario
Attilio Levi in occasione del centenario della nascita.

Ho preso l'iniziativa di scriverle
perché conosco i profondi sentimenti di stima e di
affetto che il Prof. Levi nutriva nei Suoi confronti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Forse il Prof. Levi non aveva molte amicizie, ma quelle poche erano per lui sacre e incrollabili.

Naturalmente una Sua eventuale collaborazione sarà motivo di orgoglio e di onore per chi sta lavorando per ricordare il Maestro.

Non intendiamo avviare alcun processo di beatificazione. Chi vorrà scrivere su di lui o sulla sua opera, dovrà farlo in tutta libertà. Come Lei insegna, la Storia non teme la verità.

Ringraziandola per l'attenzione, rimango in attesa di una Sua cortese risposta. La prego di accogliere, Chiarissimo Professore, i miei ossequi più rispettosi.

Pier Giuseppe Bichelotto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4

LUIGI LABRUNA

Via Chiaja 149/a
80121 Napoli

Napoli, 14 giugno 2000

Ai Colleghi
della Facoltà di Giurisprudenza
Sede

Caro Pugliese,

desidero anticiparTe la lettera che invierò nei prossimi giorni a tutti i Colleghi dell'Ateneo.

Grazie per l'attenzione e l'aiuto.

Con viva amicizia.

Tuo Labruna

Luigi Labruna

Senato della Repubblica - Archivio Storico

LUIGI LABRUNA

Via Chiaja 149/a
80121 Napoli

Ai Colleghi Professori e Ricercatori,
ai Membri del Consiglio degli Studenti di Ateneo,
ai Rappresentanti del Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
Loro Sedi

Colleghi e Amici,

mi rivolgo a voi in un momento della vita del nostro Ateneo che richiede particolare attenzione da parte di noi tutti. La non rieleggibilità del Rettore al termine del suo mandato quinquennale impone infatti una riflessione tempestiva su chi dovrà essere chiamato alla responsabilità di guidare la nostra Università dal novembre 2001 al 2006.

È perciò indispensabile ragionare insieme, fin d'ora, sulla sostanza di un programma efficace e credibile; un programma che sia formulato ed esposto con chiarezza da chi si candida a realizzarlo.

Ciò non solo per corrispondere alle prescrizioni dello Statuto, ma soprattutto per assicurare trasparenza all'impegno da assumere nei confronti di tutta la comunità universitaria, giacché a nessun corpo elettorale come a quello accademico va riconosciuta l'intelligenza di voler scegliere consapevolmente il suo futuro nonché la responsabilità di contribuire a costruirlo.

Nel proporvi dunque, oggi, alcune linee essenziali per avviare questo discorso tra noi, vi assicuro che non potrò fare a meno delle vostre idee per completare ed arricchire un programma di respiro quinquennale, e renderlo così rispondente ad esigenze prioritarie, profondamente avvertite da tutte le componenti universitarie non meno che dal mondo esterno.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Centrale sarà per il programma determinare, da un lato, le priorità, gli àmbiti e i settori di intervento; dall'altro, delineare lo spazio di azione del Rettore e di quanti avranno con lui responsabilità di governo, in una **rinnovata forma di coinvolgimento istituzionale**.

Sarà altresì necessario individuare **nuovi luoghi**, egualmente **istituzionali**, in cui riesca possibile sia costruire un più sentito consenso in ordine a metodi e modalità di gestione dell'Università, sia verificare liberamente il raggiungimento concreto degli obiettivi concordati.

Intendo cioè andare ben oltre la virtuosa **esperienza della *collegialità***, perseguendo un'attuazione sempre più incisiva ed evoluta dello Statuto e una **semplificazione dell'agire amministrativo**.

Ciò potrà ottenersi, tra l'altro, introducendo, in forme debite, sul fronte del governo un'**organizzazione *per dicasteri*** e, al tempo stesso, un ***Forum* istituzionale** liberamente partecipato, che offra a tutti periodiche occasioni di controllo.

Un'architettura funzionale così concepita consentirà a quanti vivono l'Università – Docenti, Personale tecnico-amministrativo e Studenti – di conseguire pieno riconoscimento dell'essenzialità del proprio ruolo, in una più compiuta definizione dei diritti e dei doveri di ciascuno.

Non solo. La stessa architettura favorirà il pieno dispiegarsi delle funzioni di *programmazione generale*, di *valutazione e di indirizzo politico*, di competenza degli organi centrali di governo; e permetterà finalmente di attivare meccanismi equilibrati, che abilitino i Poli **sia** a sviluppare in spiccata autonomia una specifica progettualità ed una efficiente attività di formazione e ricerca, **sia** a concorrere incisivamente alla elaborazione ed all'attuazione delle linee di politica dell'Ateneo, stabilendo così le condizioni ordinate per un processo di **vero decentramento istituzionale** - del resto chiaramente previsto dal nuovo Statuto - che non può più essere differito, rallentato o annacquato.

Tale prospettiva credo non debba essere disgiunta dalla *salvaguardia dell'alta tradizione e dell'unitarietà* come patrimonio da non dissipare per il

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rafforzamento dell'Ateneo, dal punto di vista sia scientifico sia della sua funzione propulsiva di stimolo culturale e politico nella società metropolitana e regionale. Senza pretesa alcuna di egemonia, infatti, l'Università Federico II non potrà non porsi sempre più come elemento centrale di un rinnovato e modernizzato sistema universitario, creando allo scopo rapporti non episodici ed occasionali - ma sistematici e continui (pur nella ferma rivendicazione della propria autonomia, e dunque senza alcuna rassegnata acquiescenza verso le "inesorabili" leggi del mercato) - con le altre Università, con gli Enti locali e con le imprese, in modo da porsi come vigile interlocutore del mondo istituzionale ed economico, e quindi come soggetto unitario, determinante anche per lo sviluppo del territorio.

Di tale *unità istituzionale* il Rettore dovrà essere garante, punto di riferimento e di rappresentanza, esponente e moderatore - dunque - delle realtà e delle esigenze che vivono nell'Ateneo. E questo sia all'interno dell'Università, e delle sue articolazioni, sia nei confronti delle altre Istituzioni - a partire da quelle nazionali - tanto più in un momento storico, come l'attuale, in cui si va ridisegnando l'intero assetto (stato giuridico, regime finanziario, percorsi formativi, rapporti con il Servizio sanitario nazionale, processi di valutazione, organismi di eccellenza...) dell'istruzione universitaria, e diventa sempre più urgente un'interazione proficua con le istituzioni pubbliche, con le comunità intermedie, con il mondo del lavoro, delle imprese e delle professioni.

In questo contesto, chi sarà chiamato all'ufficio di Rettore - con l'equilibrio che sicuramente gli deriverà da autorevoli esperienze accademiche e istituzionali - dovrà far valere le peculiarità e le esigenze di una delle maggiori e più antiche Università del mondo.

Quanto alle dinamiche interne all'Ateneo, il Rettore dovrà costituire momento di sintesi che esalti e componga la specificità delle autonome strutture dei Poli con la tradizionale funzione aggregatrice delle Facoltà e dei Dipartimenti, prevedendo al riguardo competenze differenziate - per evitare sovrapposizioni – ma anche semplificando e snellendo, operando di concerto con le singole strutture e con l'Amministrazione per ridurre i tempi di intervento o di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

risposta, per accrescere l'economicità dei servizi, per continuare - come si conviene ad una struttura moderna - l'opera di informatizzazione, per individuare interlocutori certi ed affidabili, per promuovere una larga **autonomia decentrata**, che stimoli la partecipazione attiva di tutto il personale e stia al passo con le esigenze via via emergenti di crescita dei livelli diffusi dell'attività di ricerca e didattica, che costituiscono un volano indispensabile per lo sviluppo e per la promozione dei livelli di eccellenza.

Rispetto alla pluralità di *corpora*, che caratterizzano ed arricchiscono l'Università come ente composito, il Rettore (che non deve essere espressione né di un Polo, né di una Facoltà per quanto grande, né di un gruppo, ma deve essere portatore d'un consenso ampio e diffuso) dovrà rendersi interprete, responsabile e sollecitatore, di una politica comune, che riconosca a ciascuna componente - nei rapporti con le altre e all'interno di ognuna – la pari opportunità, un equilibrato e mirato accesso alle risorse ed una rispettosa attenzione alle diverse legittime volontà e necessità. Si tratta, in sostanza, per il Rettore, di operare una sintesi non statica, ma protesa ad obiettivi di crescita delle giuste esigenze di tutti e di ciascuno, che promuova e garantisca non privilegi ma funzioni, valori, prerogative che alimentino la dignità e l'orgoglio dell'essere professori, ricercatori, studenti, operatori nel nostro Ateneo. Questi aspetti immateriali, infatti, sono i principali determinanti della soddisfazione professionale e dell'adesione alla missione dell'organizzazione cui si appartiene.

In un mondo in cui le realtà transnazionali costituiscono un punto di riferimento sempre più importante per le dinamiche scientifiche e culturali, il Rettore deve avere al suo attivo esperienza di rapporti internazionali e collegamenti estesi ed autorevoli, per guidare l'Ateneo verso una modernizzazione che valga a potenziare l'interazione con istituzioni non solo italiane, ad alimentare scambi di conoscenze e di metodologie didattiche e scientifica con Università ed Enti di ricerca di ogni Paese, e permetta di partecipare con sempre maggiore successo a programmi nazionali, europei e sovranazionali. Si potrà in questo modo superare la sporadicità attuale di siffatte

Senato della Repubblica - Archivio Storico

esperienze per approdare a rapporti organici che giungano a prevedere, per il possibile, corsi "in comune", che abbiano riconoscimento pieno nei Paesi coinvolti.

Le condizioni politiche che viviamo, e quelle che si prospettano, esigono – per un grande Ateneo – una presenza costante e competente là dove si prendono le decisioni strategiche sulle politiche della ricerca e sui relativi finanziamenti. Al riguardo, ben al di là delle missioni episodiche di "esperti" (pur sempre necessarie e da incentivare) **occorrerà concepire ed attivare - almeno a Bruxelles - una struttura di Rappresentanza permanente, da accreditare ufficialmente presso le Istituzioni comunitarie**, affidandone la responsabilità, per contratto, a personalità dell'Ateneo, di riconosciuto prestigio scientifico e di specifica esperienza.

Piena disponibilità, inoltre, a programmare e realizzare con le istituzioni pubbliche piani di cooperazione idonei al conseguimento di obiettivi primari d'interesse generale (ad esempio, nei settori nevralgici dell'assistenza socio-sanitaria, della tutela ambientale, del governo del territorio, specie sotto il profilo urbanistico e idrogeologico) nell'osservanza dei fondamentali principi della legalità, dell'imparzialità, dell'efficacia, dell'efficienza e della trasparenza.

In tale spirito dovrà valutarsi positivamente ogni iniziativa che valga a **riequilibrare il sistema universitario della regione**, innanzitutto attraverso una piena e corretta attuazione della legge sui "megatenei" e, quindi, fornendo ogni possibile collaborazione e supporto – ove richiesto – alle altre Università meridionali e soprattutto a quelle della Campania (ad esempio le Università del Sannio e di Salerno) per favorirne l'estensione in settori per esse nuovi, quanto necessari per il territorio. Ciò peraltro non mancherà di offrire significative opportunità per valorizzare i giovani del nostro Ateneo.

L'ingresso in Europa impone il conseguimento in tempi ravvicinati di livelli e di standard di innovazione, del sistema della ricerca e della formazione, allineati ai parametri dei Paesi più avanzati. Il futuro dei nostri giovani laureati si gioca oggi largamente in una dimensione multinazionale, e di ciò la *Federico II*

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dovrà sempre più tener conto. Occorrerà dunque eliminare dispersioni e lacune nella formazione, concentrarsi sull'attività di orientamento attraverso un'agenzia di collegamento permanente con il mondo del lavoro, organizzare Scuole, Centri di eccellenza, Corsi Master e Corsi post-laurea, innervare una rete di rapporti stabili (con le categorie professionali, con il mondo delle imprese, con gli enti territoriali e i loro organismi) anche al fine di organizzare iniziative idonee ad assicurare agli studenti condizioni migliori - pure logistiche - per una loro serena e moderna formazione culturale e professionale.

Insieme a tutto ciò, da più parti si dovrà promuovere uno sforzo del tutto straordinario per rafforzare le nuove realtà didattiche (informatica, nuovi materiali, biotecnologie, comunicazione linguistica, ecc.), e per far fronte all'ormai cronica carenza di risorse finanziarie adoperandosi a reperire fondi sia per il potenziamento ed il riequilibrio degli organici (soprattutto per favorire - attraverso l'utilizzazione di forme giuridiche adeguate - l'avviamento di giovani alla ricerca e all'insegnamento), sia per l'edilizia necessaria a consentire efficienti allocazioni definitive - e dignitose sistemazioni intermedie - a strutture oggi in evidente sofferenza (Agraria, Architettura, Veterinaria ...), sia per l'approvvigionamento di nuove attrezzature scientifiche, sia per lo svecchiamento delle grandi e medie apparecchiature dei nostri laboratori.

Il nostro Ateneo - istituzionalmente deputato all'acquisizione ed all'elaborazione critica di molteplici saperi (economico, giuridico, scientifico, tecnologico, umanistico...) e destinato a concorrere, con appropriate iniziative, alla elevazione ed all'aggiornamento culturale dei cittadini - racchiude nel suo Statuto un insieme di regole e di valori profondamente maturato nella società e nell'Istituzione. Se alcune delle sue regole - sulla base di dati esperienziali - appariranno superate, nulla vieterà di modificarle. I principi informatori, quali la centralità della ricerca e della didattica, la cultura della libertà dell'insegnamento e della ricerca, il rispetto della diversità delle ispirazioni ideologiche, religiose e politiche, il diritto allo studio (ancora, nel concreto, di difficile attuazione), il pluralismo delle culture e delle scienze, la severa ansia di trasparenza, la tensione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

morale (che trova espressione esemplare nella Commissione etica, la cui azione deve essere davvero realizzata) rappresentano, invece, valori certamente irrinunciabili. Ad essi il Rettore dovrà ispirare la sua azione, nella consapevolezza degli ostacoli che la realtà può presentare, ma nella serena certezza di poter incidere in modo significativo, con l'impegno forte di tutti, sulle realtà stesse, per determinarne il miglioramento.

Questo, Colleghi e Amici, desideravo potervi dire ora, con l'impegno e la fiducia di incontrarvi presto, tutti, per discutere con voi ogni idea qui espressa e per raccogliere ogni vostra opinione.

In tale attesa vi ringrazio con molti cordiali saluti.

Luigi Labruna

Napoli, giugno 2000.

Luigi Labruna

Tel. 081/425885 (c.); 5526319 (u.); fax 081/5523852; e-mail: Labruna @ unina.it

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Università degli Studi di Milano
Via Festa del Perdono, 7 - 20122 Milano

Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sezione di Storia Antica

Milano, 14 giugno 2000

Gentile Professore,

come allievi del Prof. Mario Attilio Levi abbiamo preso l'iniziativa di promuovere la pubblicazione di una raccolta di studi per commemorare il centenario della nascita del Maestro. A questo scopo riterremmo opportuno indirizzare i contributi ad una riflessione sulla figura e l'opera di M.A. Levi o su tematiche affini agli argomenti da lui sviluppati nei suoi scritti.

Sarebbe assai gradito un Suo contributo al volume, che sarà presentato in occasione del centenario della nascita di Mario Attilio Levi (12 giugno 2002). Le adesioni (anche con titolo provvisorio) dovranno pervenire agli indirizzi sotto indicati entro il 10 settembre 2000, mentre per i testi dei contributi, corredati di dischetto ed eventuali illustrazioni, la data di consegna - improrogabile - è fissata al 30 novembre 2001.

Sarà nostra premura indicare entro breve tempo il numero di pagine disponibile per ogni collaboratore e le norme di stampa previste dall'editore.

Auspichiamo vivamente la sua partecipazione a questo progetto e restiamo in attesa di un Suo cortese riscontro, ringraziandoLa per l'attenzione.

Voglia gradire i nostri saluti più sentiti

Giovanna Daverio Rocchi

Pier Giuseppe Michelotto

Prof. Giovanna Daverio Rocchi
Prof. Pier Giuseppe Michelotto
Dipartimento di Scienze delle Antichità
Università degli Studi di Milano
Via Festa del Perdono 7
I - 20122 MILANO

Tel.: +39025835-2941; -2940.
Fax : +390258307101.

E-mail: Davro@mailserver.unimi.it
E-mail: aizani@tin.it

Via Verona, 3
20048 CARATE BRIANZA (MI)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 14 giugno 2000

Cara/o collega,

ti inviamo copia del ddl recante norme per la concessione di amnistia ed indulto. È una proposta elaborata dal dott. Maisto, sostituto procuratore generale di Milano, e dal prof. Massimo Pavarini, dell'Università di Bologna, che interviene sulla questione dell'amnistia e dell'indulto.

Qualora lo condividessi, ti preghiamo di far pervenire in casella la tua sottoscrizione.

Assieme al disegno di legge troverai, per tua conoscenza, anche un documento elaborato da Sergio Segio e da Sergio Cusani che rappresenta non solo un notevole strumento di conoscenza della questione carceraria, ma è portatore di un vero e proprio progetto relativamente alla questione criminale e penitenziaria. Si tratta effettivamente di un contributo che - pur non presentandosi formalmente come un disegno di legge - rappresenta una chiara indicazione di lavoro e che potrebbe facilmente diventare la base per l'elaborazione di un autonomo provvedimento (non a caso gli autori lo definiscono "provvedimento collegato al varo di una legge di indulto e amnistia") ovvero di un atto da presentare al Parlamento.

Francesca Scopelliti

Alessandro Meluzzi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

BOZZA

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 4658

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SCOPELLITI e MELUZZI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 GIUGNO 2000

Concessione di amnistia e indulto

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"SPUNTI DI PRIMA APPROSSIMAZIONE PER UN "COLLEGATO" DI ACCOMPAGNAMENTO AL VARO DI UNA LEGGE DI INDULTO E AMNISTIA

Un piccolo "Piano Marshall" per favorire il reinserimento sociale dei detenuti e rafforzare la sicurezza dei cittadini

di Sergio Cusani e Sergio Segio

I piani di riferimento per una progettualità ampia e adeguata sulla questione criminale e penitenziaria sono almeno tre:

- prevenzione
- recupero
- reinserimento

Naturalmente, vi è una quarta, e preliminare, architrave, senza la cui definizione e riforma le misure, pur necessarie e urgenti, sul versante penitenziario risulterebbero monche, scoordinate e di breve respiro: ci riferiamo alla complessiva revisione del codice penale, alla necessità di ridare organicità al codice di procedura, efficacia e incremento ai nuovi riti processuali, anche attraverso l'ampliamento del "patteggiamento", **dopo ormai un periodo congruo di verifica sull'attuale sistema, con il conseguente eventuale aumento della sospensione condizionale della pena da due a tre anni, e all'adeguamento dello stesso sistema delle pene: sia attraverso una loro diversificazione,** accentuando nettamente la scelta verso **un complesso di pene diverse dalla detenzione in carcere tendenzialmente residuale e applicabili direttamente dal giudice di cognizione in sede di giudizio, sia rendendo più certa e prevedibile la loro esecuzione, ma a partire da cornici edittali assai più contenute delle attuali, anche come urgente e doveroso adeguamento ai corrispettivi standards europei.**

Si tratta di temi sui quali da anni – se non decenni – sono in corso rilevanti e autorevolissime elaborazioni scientifiche e teoriche, nonché articolate proposte di riforma.

Non ultima, la relazione della Commissione ministeriale per la riforma del codice penale (cd. Commissione Grosso), istituita con D.M. 1 ottobre 1998.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Prevenzione, recupero e reinserimento sociale vanno certamente considerati capitoli egualmente indispensabili e strettamente intrecciati di uno stesso discorso. In tal senso, possono divenire parti di un *circuito virtuoso*, o, viceversa, costituire gli anelli di una cronica catena di disfunzionamenti destinata a riprodurre il delitto, certificando in tal modo la debolezza del sistema penal-penitenziario, alimentando la sfiducia dei cittadini e lasciando al corrispettivo economico ed alla vendetta del castigo la funzione riparativa per la vittima.

A - *Prevenzione.* La commissione di reati, di per sé, già segnala la fallacia o l'inesistenza di quel complesso di attività, luoghi e opportunità socio-educative tese e obiettivamente capaci di impedire la devianza o, meglio, impedire che questa si manifesti e traduca in rottura violenta delle regole di convivenza, nella lesione degli altrui diritti, nella minaccia ai beni e alla sicurezza degli altri cittadini.
In tutti i tempi, in tutti i sistemi sociali vi è stato e vi sarà devianza, ma quando questa assume le forme e le quantità registrate nei paesi avanzati, e in Italia in particolare, non si può parlare di devianza fisiologica.
Si deve ammettere che i sistemi di solidarietà e promozione sociale sono strutturalmente inadeguati.
B - *Recupero.* Nell'attuale quadro normativo che regola l'esecuzione delle pene, a seguito della legge n. 354/75 e successive modifiche, l'espiazione dell'intero periodo di condanna in carcere (il che riguarda oggi una quota non indifferente, e progressivamente crescente, di detenuti condannati in via definitiva) è, a sua volta, indizio consistente di un fallimento del recupero; un fallimento decisamente prevedibile, annunciato, se non voluto, stante per esempio l'impoverimento progressivo della strumentazione (teorico, pratica, organizzativa, motivazionale) e dell'operatività delle *èquipes* addette al trattamento inframurario e del pressocchè inesitente ricorso a specialisti consulenti per le attività trattamentali degli Uffici di Servizio Sociale.

E per quanto riguarda il capitolo delicato e rilevante della riparazione alle vittime, **se il fallimento del reinserimento testimonia la farraginosità del sistema, che riparazione ha avuto la società? E che dire poi della vittima? Processi lunghissimi; funzione accessoria nel processo; esclusiva monetizzazione del dolore, salvo prima richiederne il sostegno per gli aspetti deteriori della relazione con l'aggressore: la pena vendetta.**
Quale vittima si sente riparata nel danno? E a quale danno guardare se lo si monetizza?

Forse è tempo di guardare ai danni esistenziali e relazionali, danni alla fiducia nella comunità ed al senso d'appartenenza. Senso di appartenenza della vittima alla comunità che non è ricostituito dalla tutela dell'interesse collettivo operata dal processo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

C - *Reinserimento sociale.* **Da tali premesse, non può che conseguire un terzo fallimento, quello del reinserimento sociale, a sua volta testimoniato dall'elevatissimo tasso di recidività.**

L'amnistia-indulto è occasione per innescare, a partire da qui, da questo terzo anello, un nuovo e inedito circuito virtuoso.

Si tratta di creare le premesse, le condizioni e le opportunità (vale a dire la definizione delle strutture, la dislocazione delle risorse, la promozione e formazione delle competenze) in grado di consentire che – non tutti, realisticamente – una quota significativa di quanti escono dal carcere non abbiano a rientrarvi da lì a poco.

Si tratta, in definitiva, di definire e finanziare uno Piano straordinario d'azione sociale **per sostenere il reinserimento e tutelare la legalità, collegato al varo dell'amnistia e indulto e con un impegno distribuito almeno su un triennio. I cui titoli, possibili e necessari, corrispondono a quelle che sono le facce più problematiche della attuale composizione della popolazione detenuta ed in particolare i malati di AIDS e altre malattie infettive e i tossicodipendenti.**

AIDS E SIEROPOSITIVITÀ: pur se numericamente ristretta, questa è la parte di popolazione detenuta che manifesta maggiori problemi, ovvero maggiori bisogni, al momento della scarcerazione.

In larga parte, infatti, non dispongono più di reti familiari significative e di un'abitazione; la loro situazione sierologica spesso si somma alle patologie correlate e ad una condizione di tossicodipendenza pregressa o attuale.

Le case alloggio per malati di AIDS, generalmente gestite da associazioni di volontario e dal cd. privato-sociale in convenzione con le istituzioni sanitarie locali, attualmente esistenti, sono fortemente insufficienti al bisogno e tanto più lo diverrebbero la scarcerazione contemporanea di un certo numero di malati, in virtù del provvedimento di amnistia-indulto.

La carenza di posti in tali strutture è parzialmente dipendente anche dalla scarsa copertura economica, e in alcuni casi (ad esempio, immigrati senza permesso e non espellibili in ragione delle condizioni di salute) dalla mancata copertura o non attribuzione di rette da parte delle competenti istituzioni sanitarie.

L'ammontare delle rette varia da Regione a Regione; al Nord generalmente varia da un minimo di 140.000 lire a un massimo di 167.000 giornaliere per ospite.

All'interno e comunque nell'intreccio con altri punti del Piano di azione più generale, le misure al riguardo possono essere:

- **adeguamento delle rette, e quindi maggiore incentivazione alla predisposizione di strutture di accoglienza e cura;**

Senato della Repubblica - Archivio Storico

- **piano di convenzioni con gli enti pubblici e le proprietà del demanio per il reperimento urgente di strutture adeguate;**
- **risorse particolari e aggiuntive mirate a rafforzare il sostegno socio-sanitario e previdenziale per questi particolari malati, onde consentirne, quando e quanto più possibile, l'autonomia abitativa con assistenza domiciliare e un minimo di autosufficienza economica.**

TOSSICODIPENDENZA: qui andrebbe previsto un collegamento diretto all'atto della scarcerazione, se non una presa in carico, tra il detenuto tossicodipendente e il servizio pubblico (SERT), onde formulare un programma adeguato e personalizzato, inteso non come vincolo cui subordinare la scarcerazione ma come opportunità di un supporto, quanto meno per un certo periodo, attraverso servizi diversificati: farmacologico-psicologico, invio a comunità, invio a centri di accoglienza, case alloggio o strutture diurne.

Anche qui vanno previste adeguate risorse per i tre versanti di supporto al reinserimento, a seconda di quella che sia la condizione sanitaria e sociale e le scelte di vita della persona: cura e terapia; casa; formazione e lavoro. Qui, ancora di più che al punto precedente, occorre promuovere e pensare soluzioni, quando possibile, non istituzionalizzanti e medicalizzanti.

Nel concreto:

- **possibilità di case alloggio, ostelli o appartamenti a canoni *calmierati*;**
- piano straordinario di Borse formazione e lavoro, **sia in collegamento alla rete delle cooperative sociali, che in relazione ad aziende private ed enti pubblici (ad esempio, in piani di risanamento urbano e ambientale);**
- **per quanto riguarda le comunità, anche qui vale il discorso dell'adeguamento delle rette. Oggi, le strutture psico-ergo-terapiche (cd. terapeutico-riabilitative) vedono il riconoscimento di una retta giornaliera di circa 70.000 lire per ospite, quelle solo ergo-terapiche (cd. pedagogico-riabilitative) circa 60.000.**
- **si può prevedere che i progetti finanziabili dal Fondo nazionale antidroga, ora gestiti al 75% dalle Regioni, prevedano una quota minima e specifica per il reinserimento sociale dei detenuti tossicodipendenti.**

ISTITUZIONE DI UNA AGENZIA NAZIONALE DI GARANZIA CONTRO GLI SPRECHI E PER LA CORRETTA UTILIZZAZIONE DEI FONDI

Il Piano di azioni urgenti, qui immaginate come work in progress e comunque modulabili, volte a garantire, allo stesso tempo, un esito positivo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dei percorsi di reinserimento sociale degli ex detenuti e, attraverso la conseguente minore reiterazione di reati, una maggiore sicurezza urbana presuppongono, oltre a un vasto consenso politico, un adeguato stanziamento di risorse.

Gran parte, se non la totalità, di esse è ricavabile già ora dentro gli ingranaggi, le pieghe e le disfunzioni dell'attuale sistema carcerario; **nonché nel migliore utilizzo e più mirata destinazione di parti di risorse all'interno di quanto già previsto da apposite leggi nazionali (AIDS, Fondo nazionale antidroga) o da particolari normative o protocolli locali.**

Del resto, le disfunzioni di un sistema determinano evidentemente e inevitabilmente distruzione e spreco di risorse economiche.

Sostenere i tre capitoli su accennati (prevenzione-recupero-reinserimento sociale) affinché costituiscano un circuito virtuoso, ovvero finanziare un Piano di azioni urgenti quale quello qui delineato, *è direttamente un risparmio economico* per i bilanci pubblici e, in definitiva, per ogni cittadino.

Lo si può capire banalmente raffrontando il costo pro capite giornaliero per un detenuto chiuso in cella (circa 400.000 lire) con quello delle rette sopra citate (60-70.000 lire per tossicodipendenti, 140-160.000 per malati di AIDS, 90-120.000 per i minori).

Proprio per questo, nella misura in cui al provvedimento di amnistia-indulto si accompagnino una serie di misure sociali atte a sostenere e garantire il buon esisto dei percorsi di reinserimento, ci sembra indicato pensare a una sorta di *Agenzia nazionale* per verificare il consono utilizzo delle risorse e la buona riuscita della sperimentazione.

ALTRI TITOLI DA SVILUPPARE

Oltre a quanto sin qui descritto, che può e deve predisporsi come insieme di misure urgenti, e a prescindere dalla condizione o particolarità dei detenuti destinatari delle misure, vi sono un insieme di altre proposte in grado di trovare posto in complessivo piano di riforma e che possono qui allegarsi.

- Minori: riconversione degli istituti penali minorili e incremento comunità protette;
- **La proposta "Il lavoro dei detenuti per la Collettività" finalizzata al recupero di beni pubblici, abbandonati al degrado, da destinarsi ad attività sociali, sia come modalità trattamentale che come misura alternativa. Proposta già elaborata sotto forma di articolato;**
- **Agenzie locali di coordinamento per il reinserimento nel lavoro;**
- **Efficacia della difesa e del patrocinio per i meno abbienti;**
- **Tele-formazione e tele-lavoro in carcere (progetto del Dipartimento elettronica e informazione del Politecnico di Milano);**

Senato della Repubblica - Archivio Storico

- **Difensore civico e coordinamento degli Enti locali;**
- **Mediazione penale per adulti;**
- **Adozione dei criteri di riduzione del danno in materia di dipendenze e di immigrazione;**
- **Adozione stabile di figure altamente professionalizzate di operatori sociali (educatori ed animatori) non residenziali e "di strada";**
- **Adozione di uffici di mediazione sociale;**
- **Adozione di strutture di coordinamento e di servizio al terzo settore e di piani nazionali di finanziamento specifici.**

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Prot. n° 1037

CGIL *Sindacato Nazionale Scuola*
Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 - Roma
Tel. 06585480 - Fax 0658548434
www.cgilscuola.it
mailto:cgilscuola.it

Il *Segretario Generale*

Al Sen. Guido Brignone della
VII Commissione Permanente del
Senato della Repubblica

Ai Membri della VII Commissione Permanente del
Senato della Repubblica

Ai Capi Gruppo del
Senato della Repubblica

Loro recapiti

Prot. n. 17/2

Roma, 5 giugno 2000

In previsione dell'imminente discussione parlamentare in Aula sul Disegno di legge "Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica", predisposto dalla VII Commissione, questa Organizzazione sindacale, nel sollevare perplessità in merito alla legittimità della proposta, sia di ordine costituzionale sia di ordine giuridico, chiede un urgente incontro, prima che la discussione abbia inizio, teso a rappresentare e ad esporre le ragioni di contrarietà ai contenuti del testo presentato.

Distinti saluti.

Enrico Panini

SINDACATO NAZIONALE SCUOLA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sen. Bo
Cosella

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

A tutti i Senatori

Loro Sedi

Cara/o Collega,

Ti invio l'allegata interpellanza, che, qualora ne condividessi il contenuto, Ti chiedo di sottoscrivere.

Puoi farmi avere la Tua adesione in casella entro giovedì 25 maggio.

L'occasione mi è gradita per porgerTi cordiali saluti.

Roma, 17 maggio 2000

Sen. Giovanni Lubrano di Ricco

Senato della Repubblica - Archivio Storico

INTERPELLANZA

LUBRANO di RICCO - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*. Premesso:

- che l'articolo 9 della Costituzione ha sancito solennemente, tra i principi basilari del nostro ordinamento, la tutela dei valori ambientali, paesaggistici e storico - artistici;
- che, per universale riconoscimento, tali valori assumono una importanza eccezionale, nel nostro Paese, per la sua stessa identità ed anche per l'economia essendo il turismo culturale e quello naturalistico, se correttamente esercitati, fonti cospicue di ricchezza, di reddito e di afflusso di valuta straniera pregiata;
- che, in forza dell'articolo 32 della Costituzione, la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;
- che la Corte Costituzionale, con sentenze ispirate ad un alto senso di civiltà giuridica (n. 359 del 1985, n. 151 del 1986 e n. 302 del 1988), ha affermato che i valori primari tutelati dall'articolo 9 sono insuscettivi di essere subordinati a qualsiasi altro interesse;
- che gli assalti all'ambiente, al paesaggio e alla salute delle popolazioni hanno raggiunto proporzioni tali da costituire un fenomeno di particolare allarme sociale, quando invece un numero sempre più vasto di cittadini comincia a prendere coscienza della imprescindibile necessità di preservare i beni culturali e naturali e di contrastare ogni forma di inquinamento;
- che, in insuperabile contrasto con gli accennati valori costituzionali e con le dichiarazioni di principio del Giudice delle leggi, si pongono, con preoccupante frequenza, decisioni cautelari e di merito dei Tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato sulle illegittimità di atti di approvazione di attività ed opere di rilevante impatto ambientale come (l'indicazione è solo esemplificativa e non esaustiva) cave, insediamenti edilizi di notevole entità in luoghi protetti per la loro eccezionale validità paesaggistica, storica, artistica, impianti di smaltimento dei rifiuti, estrazione di gas naturali;
- che spesso tali attività ed opere, ammantate di utilità generale, sono in realtà l'espressione di interessi particolari e personali talvolta di natura illecita, come hanno posto in luce Commissioni parlamentari di inchiesta e indagini giudiziarie penali anche recenti;
- che, inoltre, le decisioni dei Tribunali Amministrativi Regionali e del Consiglio di Stato sulle domande di sospensione degli effetti dei provvedimenti amministrativi, in genere, sono adottate nell'arco di pochi minuti e con una discrezionalità totale che non trova spiegazione in motivazioni adeguate e ciò in violazione del precetto di cui all'articolo 111 della Costituzione sull'obbligo di motivazione di tutti i provvedimenti giurisdizionali, specie quando sono in gioco essenziali e vitali interessi generali, ambientali, culturali e igienico - sanitari;
- che le ordinanze cautelari, considerato l'*iter* normalmente lungo del processo amministrativo anche nel solo primo grado, svolgono di fatto la funzione di decisioni di merito, in quanto, anche per l'inadeguatezza degli organici, intervengono, sovente, dopo alcuni anni, quando già l'opera è stata realizzata ed ha prodotto tutti i suoi effetti nocivi specie in campo ambientale;
- che l'operato dei giudici amministrativi è sostanzialmente sottratto al controllo del loro Consiglio Superiore della Magistratura;
- che ad alcuni magistrati dei TAR e del Consiglio di Stato in attività di servizio sono talvolta assegnati incarichi molto lucrosi in commissioni di collaudo ed in collegi arbitrali;
- che le gravissime storture e carenze denunciate nella presente interrogazione sono lesive delle garanzie fondamentali e delle prerogative di uno Stato di diritto;
- che nelle settimane scorse è divenuto di pubblico dominio un caso-limite, a dir poco sconcertante, relativo all'annullamento delle autorizzazioni paesaggistiche riguardanti due gigantesche lottizzazioni a Gardone, in prossimità del *Vittoriale* di Gabriele D'Annunzio: il Consiglio di Stato ha emesso nello stesso giorno (7 maggio 1999), stessa Sezione (la Sesta), identica composizione del Collegio giudicante e con la sola variante del relatore - estensore, due sentenze (n. 2069/99 e n. 909/2000) che hanno deciso, in due maniere totalmente opposte e con

Senato della Repubblica - Archivio Storico

argomentazioni giuridiche diametralmente antitetiche, la stessa questione di diritto sulla obbligatorietà o meno della comunicazione - da parte dell'Amministrazione dei beni e delle attività culturali al soggetto destinatario dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 7 della legge 1497 del 1939 - dell'avvio del procedimento di annullamento del nulla osta;

- che, date le circostanze anzidette e la collegialità delle decisioni del Consiglio di Stato, la vicenda qui riferita assume un aspetto inquietante che sfugge ad ogni logica comprensione;

si chiede di sapere:

- quale sia il pensiero del Governo sulle gravissime storture e lacune denunciate nelle premesse e quali siano i rimedi che lo stesso esecutivo ritiene di porre, e ancora quali strumenti esso intende adottare per garantire il rispetto dei principi fondamentali costituzionali così frequentemente disattesi dagli organi della giustizia amministrativa;
- quali siano i criteri adottati dai singoli TAR e dal Consiglio di Stato per l'assegnazione dei ricorsi alle Sezioni, per la composizione dei collegi giudicanti e per la nomina dei relatori;
- con quale strumento il Governo ritenga di intervenire per un ineludibile, sollecito e severo approfondimento del caso occorso il 7 maggio 1999, del quale si è avuta conoscenza con la recente pubblicazione delle due sentenze del Consiglio di Stato menzionate nelle premesse.

Roma, 4 maggio 2000

Sen. Giovanni Lubrano di Ricco

Senato della Repubblica – Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 11 maggio '00

Caro collega,

Ti invio il testo del disegno di legge da me presentato in tema di tutela della famiglia e di incentivi alla natalità nel nostro Paese.

Se ne condividi l'iniziativa, Ti prego di voler restituire al più presto la copia firmata nella mia casella.

Con viva cordialità.

Sen. Walter BIANCO

Il sottoscritto Sen. ..... appone la propria firma al disegno di legge ***"Norme per il sostegno socioeconomico della natività e della famiglia e per la difesa dei tre soggetti attivi nella procreazione".***

Data

Firma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

DISEGNO DI LEGGE

D'iniziativa del senatore **BIANCO**

Norme per il sostegno socioeconomico della natività e della famiglia e per la difesa dei tre soggetti attivi nella procreazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Onorevoli Senatori - L'Italia ha urgente bisogno di aumentare il tasso di natalità, poiché rischia in pochi decenni di passare a un rapporto giovani-anziani di uno a tre, con disastrose conseguenze socioeconomiche (il premio Nobel per l'economia Modigliani afferma che gli italiani con l'attuale sistema pensionistico e l'attuale tasso di natalità, tra pochi decenni moriranno di fame).

E' necessario, pertanto, riesaminare urgentemente tutte le condizioni che presiedono alla procreazione per agevolare le nascite, dando ai nuclei sociali che garantiscono una genitorialità responsabile, la famiglia unita da vincolo matrimoniale, il massimo sostegno socioeconomico e sanitario.

Due sono le vie seguite nel presente disegno di legge. Da un lato si vuole finalmente riconoscere alla donna il diritto a una sostanziosa gratificazione socioeconomica per i suoi impegni di gestante e di madre, fino ad ora considerati prestazioni da svolgere a suo esclusivo carico; da un altro lato si porta al livello degli altri Paesi dell'Unione Europea il sostegno socioeconomico alla famiglia unita da vincolo matrimoniale, cioè al nucleo sociale che garantisce il mantenimento, l'assistenza, l'educazione, l'istruzione della prole.

Nel secolo delle "pari opportunità" ci sembra che sia necessario comprendere che le "pari opportunità" tra l'uomo e la donna devono consistere soprattutto nel valorizzare al massimo sia la femminilità della donna sia la virilità dell'uomo, cioè le loro caratteristiche primarie. Occorre però porre l'attenzione sul fatto che, per quanto riguarda le caratteristiche primarie dei due sessi, l'uomo non deve scegliere, il suo futuro è nel lavoro, mentre per la donna vi è la possibilità di scegliere tra più alternative. L'uomo, infatti, da secoli si realizza nel lavoro, affidando a tale impegno le sue aspirazioni sociali. Per la donna la gestazione e la maternità, pure essendo compiti esistenziali, hanno avuto dalla società solo riconoscimenti morali, senza corrispettivi economici e di rilievo sociale, fino al punto che la donna è spesso insoddisfatta nello svolgere questa sua scelta e cerca di realizzarsi in altri settori, imitando l'uomo e facendogli concorrenza nei suoi compiti naturali.

"Tu uomo lavorerai con gran fatica, tu donna partorirai con gran dolore". L'uomo accetta il peso del lavoro e non ha altra scelta; la donna, invece, non sentendosi completamente gratificata dalla maternità, rivendica giustamente il diritto di poter fare altre libere scelte, allargando le sue prospettive.

Occorre ridare a tutte le donne non solo il desiderio della maternità limitandone il sacrificio, ma anche cospicui riconoscimenti socioeconomici, che la pongano in una condizione di effettiva parità con l'uomo, parità intesa come eguaglianza di riconoscimenti economici e sociali nell'effettuazione delle proprie scelte.

Certamente la forza intuitiva della intelligenza femminile e la grazia innata nella donna possono essere in molti settori preziose per la società; quindi anche alla donna spettano impegnativi compiti sociali nei settori che sono più consoni alla sua personalità; ma è fondamentale che le opportunità lavorative non facciano dimenticare alla donna che il Creatore ha a lei affidato un compito primario per la società: la gestazione e la maternità. E' la missione di madre la prerogativa che pone la donna in una posizione di grande prestigio sociale e di particolare rispetto da parte dell'uomo. La società non deve quindi dimenticare che è un grave errore gratificare solo l'uomo nel suo compito primario, trascurando colpevolmente di gratificare anche la donna nella sua missione di madre, con conseguente grave danno per la società stessa.

Il presente disegno di legge intende altresì ristabilire l'ordine morale e civile nella procreazione umana, partendo dal concetto basilare che la natività ha tre soggetti attivi: madre, padre, concepito.

Dimenticare tale realtà, cioè privilegiare la donna come fosse l'unico soggetto coinvolto nella procreazione, non solo è un grave vulnus alla democrazia (il cui principio fondamentale è che la libertà del singolo deve cessare ove inizia la libertà altrui), ma predispone al disprezzo della vita e della giustizia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1
PRINCIPI GENERALI

1. La presente legge stabilisce i diritti e i doveri dei genitori che procreano e i diritti dell'essere umano concepito a seguito della fecondazione, cioè della fusione della cellula uovo della madre con lo spermatozoo del padre, al fine di difendere, promuovere, assistere la procreazione umana, che attua l'indispensabile compito della continuità della popolazione nel giusto rapporto tra giovani e anziani.

2. La madre e il neoconcepito, essendo ambedue esseri umani, pure se l'uno completamente sviluppato mentre l'altro all'inizio del suo sviluppo, hanno ambedue diritto alla vita e alla salute. Nel caso che l'equipe sanitaria che assiste la gravidanza rilevi l'assoluta impossibilità di salvare sia la vita della madre che la vita del figlio, si può far prevalere la vita della madre, salvo una diversa volontà della madre stessa.

3. Il padre ha tutti i doveri e i diritti di paternità. In particolare ha il dovere e il diritto di difendere la vita dell'essere umano che ha concepito con il suo apporto genetico ed ha altresì il dovere e il diritto di riconoscere la sua paternità. Nel caso di dissenso con la madre del concepito in merito alla paternità, il pretendente/dissenziente padre dovrà sottoporsi all'esame del DNA presso i presidi medici autorizzati.

4. Il nucleo sociale che ha tutte le caratteristiche necessarie per presiedere alla procreazione è la famiglia costituita da un uomo e una donna uniti da vincolo matrimoniale. La famiglia ha il compito di mantenere, assistere, educare, istruire i figli fino alla maggiore età; di conseguenza alla famiglia devono essere corrisposti i riconoscimenti socioeconomici indispensabili per lo svolgimento di tale compito, essenziale per la continuazione della specie umana e per il progresso della civiltà.

5. La presente legge stabilisce l'obbligatorietà del riconoscimento paterno, poiché chi nasce ha il diritto naturale e giuridico di avere un padre e una madre, un solo padre e una sola madre. Pertanto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la donna singola che procrea deve dichiarare il nominativo del padre di suo figlio (nel caso di incertezza, i nominativi di tutti i possibili padri). Nel caso che la madre non renda noto il nominativo del padre del neonato, la madre non può godere delle agevolazioni concesse per legge alle famiglie con prole, ma soltanto delle agevolazioni a esclusivo vantaggio della proie. La donna singola ha comunque sempre il dovere di mantenere, assistere, educare, istruire i figli fino alla maggiore età. Essa potrà comunque godere delle agevolazioni socioeconomiche concesse alle gestanti, di cui al successivo Art. 2.

ART. 2
SOSTEGNI SOCIOECONOMICI ALLE GESTANTI E ALLE FAMIGLIE CON PROLE

La donna, che ha un reddito personale annuo inferiore a L.20.000.000, durante la gravidanza ha diritto a un assegno mensile di L.1.000. 000 fino alla nascita del bambino. Per la donna minorenne che è in gravidanza il reddito che deve essere considerato per avere diritto all'assegno anzidetto è il reddito familiare, che deve essere inferiore a L.30.000.000. Tutte le donne, anche se il loro reddito personale o familiare supera gli importi sopra indicati, hanno diritto durante la gestazione a un assegno mensile di L.500.000 fino alla nascita del figlio, ed hanno diritto altresì all'assistenza sanitaria e sociale gratuita durante la gestazione e nei primi tre anni dopo il parto.

3. Potranno usufruire dei riconoscimenti economici di cui ai precedenti comma 1 e 2 le donne che abbiano la cittadinanza italiana da almeno cinque anni e che siano state messe incinta da un uomo cittadino italiano da almeno cinque anni. E' necessario, quindi, che la donna dichiari la paternità effettiva o presunta.

4. Le famiglie con prole unite da vincolo matrimoniale, che hanno i requisiti di cui al precedente comma 3, qualora ambedue i genitori siano disoccupati, hanno diritto ad avere un posto di lavoro retribuito per uno dei due coniugi ovvero, nella impossibilità accertata, a un assegno mensile di L.600.000, aumentato del 20% per ogni figlio a carico oltre il primo, fino a quando persiste la loro disoccupazione, e se prive di alloggio di loro proprietà hanno diritto di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

precedenza assoluta nell'assegnazione di alloggi in affitto da parte di Enti pubblici. Se la madre di famiglia è incinta, tali agevolazioni socioeconomiche si sommano a quelle previste nei precedenti comma 1 e 2.

5. Le famiglie con prole unite da vincolo matrimoniale, qualunque sia il reddito familiare annuo, hanno diritto ad uno sgravio fiscale di L.8.000.000 per il primo figlio a carico, di L.6.000.000 per il secondo figlio, di L.4.000.000 per il terzo figlio e di L.2.000.000 per ogni altro figlio oltre il terzo. Ai fini della presente legge devono essere considerati a carico i figli minorenni e i figli maggiorenni studenti universitari fino all'età di venticinque anni, che non esercitino attività lavorative con reddito superiore a 10 milioni annui.

6. Qualora la madre di famiglia nell'anno relativo alla denuncia del reddito non ha percepito alcun reddito da lavoro, lo sgravio fiscale di cui sopra è dimezzato e l'altra metà dell'importo calcolato come al precedente comma 5 deve essere dal marito direttamente versato alla moglie. La relativa ricevuta del versamento effettuato alla moglie deve essere accluso alla denuncia dei redditi. Qualora la mancanza di reddito da lavoro della donna sia relativo a una frazione di anno, versamento anzidetto deve essere diminuito alla frazione corrispondente.

ART. 3
CONSULTORI PUBBLICI E PRIVATI

l. Il sostegno, la difesa e l'assistenza alla procreazione umana è compito dei Consultori pubblici istituiti ai sensi dell'Art. 2 lettera a) della legge N.405 del 29.7.75. In ausilio ai Consultori pubblici possono operare Consultori privati gestiti da Associazioni di volontariato, che devono essere autorizzati e finanziati dallo Stato o dalle Regioni.

ART. 4
PREVENZIONE PRECONCEZIONALE

1. I Consultori pubblici e privati di cui all'Art. 3 hanno il compito, mediante mezzi di comunicazione di massa e mediante interventi didattici nelle scuole medie inferiori e superiori,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di effettuare una reale educazione della sessualità che non si limiti a presentare le varie tecniche contraccettive, ma che sia finalizzata alla formazione dell'individuo, tenendo presente la sua necessità di raggiungere una maturità affettiva e morale. I giovani dovranno essere istruiti sulla prevenzione alla sterilità, evidenziando i pericoli che derivano da comportamenti sessuali nocivi, dall'uso di contraccettivi/abortivi, da abitudini voluttuarie dannose e da inquinamenti ambientali.

2. Presso i Consultori dovranno essere istituiti servizi di consulenza genetica preconcezionale, aventi anche lo scopo di individuare quanti sono portatori di anomalie genetiche, allo scopo di evitare il concepimento quando siano presenti gravi patologie genetiche ereditarie.

3. I Consultori devono assicurare alle coppie unite da vincolo matrimoniale le prestazioni sanitarie gratuite presso idonei centri medici per le terapie che curano la sterilità. In particolare diagnosi per anamnesi, visite ginecologiche, visite andrologiche, indagini ormonali, microbiologiche, morfologiche, strumentali e terapie farmacologiche, chirurgiche, psicologiche.

ART. 5 - PREVENZIONE POSTCONCEZIONALE

1. La donna che manifesti difficoltà per la prosecuzione della gravidanza è assistita dai Consultori pubblici o privati di cui all'Art. 3.

2. I Consultori devono assicurare alle donne in stato di gravidanza gratuitamente l'assistenza sanitaria presso idonei presidi medici, anche per prevenire eventuali tendenze all'infertilità, e devono svolgere, o comunque agevolare, le pratiche amministrative per la concessione dei sostegni socioeconomici da parte dello Stato o della Regione, di cui al precedente Art. 2.

ART. 6 ADOZIONE PRENATALE

1. La donna in stato di gravidanza che non vuole riconoscere il nascituro come suo figlio può chiedere l'adozione prenatale. Con tale istituto la donna mantiene il diritto ai riconoscimenti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

socioeconomici di cui al precedente Art. 2 comma 1 e 2. La madre ha diritto a disdire il suo impegno per l'adozione e riconoscere il figlio come suo fino al trentesimo giorno dopo la nascita.

2. L'adozione prenatale deve avvenire nel rispetto delle norme previste nella legge N. 184 del 4.5.1983 sulla "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori". In particolare il Tribunale per i minorenni deve legittimare l'adozione con apposito decreto, che deve essere comunicato a tutti i soggetti interessati. Devono in particolare essere rispettate le formalità previste nel Capo IV - Artt. 27 e 28.

3. Qualora il padre dei neonato, entro trenta giorni dalla nascita, riconosca e voglia far valere la sua paternità, sarà preferito dal Tribunale dei minori a qualunque altro e sarà a lui affidato il neonato, previo accertamento che non vi siano impedimenti per gravi condanne penali.

ART. 7
PENSIONE DI VECCHIAIA PER LE MADRI DI FAMIGLIA

1. Alla madre di famiglia, che abbia conseguito vincolo matrimoniale e abbia avuto figli, spetta la pensione di vecchiaia all'età di 60 anni compiuti, calcolando come contributi versati il 30% dei premi di gestazione di cui all'Art. 2 - comma 1 e il 30% degli interi sgravi fiscali spettanti alla famiglia di cui all'Art. 2 - comma 6. Detta pensione di anzianità, qualora dal calcolo contributivo risulti inferiore all'importo minimo della pensione sociale, dovrà essere integrata a tale importo minimo qualunque sia il reddito del marito, in deroga a quanto stabilito nell'Art. 1 comma 2 della legge N.335 dell'8.8.95 "Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare", al quale comma di detto articolo deve pertanto essere aggiunta la seguente frase: "E' fatta inoltre eccezione per l'integrazione al minimo sociale della pensione di vecchiaia della madre di famiglia".

ART. 8
IMPEGNO FINANZIARIO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1. Per il finanziamento della presente legge è stanziata la somma di 600 miliardi di lire l'anno, da inserire nelle previsioni di spesa dell'esercizio finanziario dell'anno 2001.

2. Al fine di dare maggiore rilievo e importanza all'avvio della presente legge e cointeressare la stessa Unione Europea a risolvere degnamente il problema della scarsa natalità, il Governo italiano è autorizzato, con la presente legge, a chiedere all'Unione Europea di poter utilizzare per il finanziamento della presente legge fondi straordinari messi appositamente a disposizione dall'Unione Europea.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

38

Sen. Walter Bianco.

Sen. De Martino Francesco

Casella

ASSR

Relazioni Esterne e
Rapporti Istituzionali

Gentile Senatore,

Sabato 27 novembre 1999 si svolgerà la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare dal titolo "Condividere i bisogni per condividere il senso della vita", sostenuta dalla Società di San Vincenzo de Paoli, dall'Associazione Nazionale Alpini (ANA), dall'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani (ACLI) e dalla Compagnia delle Opere Non Profit.

La Fondazione Banco Alimentare, di cui ricorre quest'anno il decennale, opera in tutta Italia dal 1989 distribuendo gratuitamente gli alimenti che sono prodotti in eccedenza dalle Aziende Alimentari, a Enti e Associazioni caritative che assistono centinaia di migliaia di persone bisognose nel nostro paese. Nel corso del 1998 il Banco Alimentare ha destinato aiuti, in generi alimentari, per più di 40 mila tonnellate a circa 860.000 persone in Italia.

Durante la giornata di sabato 27 novembre presso oltre 2200 supermercati dislocati su tutto il territorio nazionale verrà effettuata la raccolta dei generi alimentari di prima necessità (l'anno scorso, in occasione dell'analoga raccolta, circa 4 milioni di italiani hanno donato, con il sacchetto della solidarietà, parte della loro spesa al Banco Alimentare). Tale colletta mobiliterà 100.000 volontari.

A tal proposito Le allego un depliant illustrativo dell'iniziativa.

Ringraziandola per l'attenzione La saluto cordialmente.

per la Compagnia delle Opere

Il Direttore

Gian Paolo Gualaccini

Novembre 1999

ASSOCIAZIONE COMPAGNIA DELLE OPERE

00184 Roma - Via Milano, 51 - Tel. (06) 4744013 - Fax (06) 4817669 - E-mail: cdo-rappist.roma@flashnet.it
20125 Milano - Via Melchiorre Gioia, 181 - Tel. (02) - 673961 - Fax (02) - 67396230 - C.F. 08466170159

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Firenze, 18.12.98

Caro professor De Martino,

a seguito di un incontro avuto all'Accademia dei Georgofili in vista della pubblicazione dell'opera in tre volumi «Storia dell'Agricoltura italiana», mi permetto di proporLe, in considerazione della Sua apprezzatissima disponibilità nonché della Sua eccezionale competenza, di redigere, oltre a quanto già concordato sulla produttività dell'agricoltura romana, altri tre brevi scritti su: la cerealicoltura, la coltura dell'olivo e la coltura della vite. In altri termini, secondo il piano riformulato nella riunione che abbiamo avuto e su sollecitazione in particolare di G. Cherubini, parrebbe desiderabile che il saggio complessivo che Lei si era detto disposto a scrivere per la nostra Storia si scomponesse per dir così in 4 saggi più brevi (che nel volume figurerebbero come finestre affidate di regola ai più apprezzati specialisti del settore), uno più generale sulla produttività agricola e gli altri tre sui temi menzionati prima.

L'intenzione è quella di chiudere il volume all'inizio del 2000. Confidando nella Sua disponibilità formulo a Lei e alla Sua famiglia i migliori auguri per il Natale e il nuovo anno

Suo
Arnaldo Marcone

Riceverà, spero tra non molto, la lettera formale di incarico da parte dell'Editore con specificazione della ricompensa.

le ALLEGO due PAGINE con il piano dell'OPERA. la PREGO di tener PRESENTE che i testi sono PREVISTI senza note e con BIBLIOGRAFIA in fondo.

Arnaldo Marcone
Via de' Baldovini 14
I-50126 Firenze
tel. 055 / 6 81 18 42

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L' ITALIA AGRICOLA DALLE ORIGINI AD OGGI
L'Età antica - Il Medioevo e l'Età moderna - L'Età contemporanea

Piano dell'opera

Sotto la direzione del Comitato Scientifico della «Rivista di storia dell'agricoltura», l'Accademia dei Georgofili intende pubblicare una storia dell'agricoltura italiana dal titolo *L'Italia agricola dalle origini ad oggi*.

La pubblicazione si articolerà in tre volumi così suddivisi: *L' Età antica*, vol.I; *Il Medioevo e l'Età moderna*, vol.II; *L' Età contemporanea*, vol.III. I volumi avranno sottotitoli tematici (p.es. vol.I *Fondamenta dell'agricoltura* ... vol.III *L'agricoltura razionale*).

I tre volumi avranno identico impianto (p.es. la partizione dei capitoli), al fine di rendere più facile la consultazione "verticale". All'interno di ogni capitolo potranno comparire le suddivisioni necessarie e le specificità temporali e tematiche.

Capitoli generali:

Presentazione dell'opera (I°volume). Identificazione Italia - stivale: occorre segnalare i limiti di questa definizione ma anche la sua bontà. Si tratta di una mediazione tra ambito geografico e vicende storiche. La trattazione di problemi determinati deve essere recuperata, come specificità di una età o di un periodo, attraverso paragrafi all'interno di capitoli o come *Finestre*.

Suolo, clima e ambiente (I°volume). Un capitolo sintetico che evidenzi le caratteristiche peculiari della penisola italiana.

La storiografia (III°volume). Brevi e "fondamentali" cenni storiografici

Le fonti (III°volume). Descrizione delle fonti: scritte, archeologiche, biologiche (dendrocronologia), museali, iconografiche. Questo capitolo ha come unica funzione quella di far capire attraverso quante strade si può documentare la storia dell'agricoltura e deve mettere in rilievo sia la continuità di certe fonti attraverso molte epoche, sia le particolarità e le specificità. Questo capitolo sarà un'opera a più mani, ma rielaborata.

In ogni volume:

Introduzione. Il problema cronologico, le novità, i fenomeni caratterizzanti i singoli periodi, e quindi la "lettura" di ogni volume può essere recuperata da un'introduzione in cui evidenziare la guida alla lettura, il quadro d'insieme, le rotture e la continuità. Questa introduzione dovrebbe essere evidenziata anche tipograficamente.

Finestre: alcune fisse, altre variabili.

I° volume:

Preistoria e protostoria costituiranno un lungo capitolo a se stante, diviso in paragrafi. Le cesure cronologiche, sono da tenere in considerazione ma all'interno dei capitoli, e nel caso si tratti di novità "rivoluzionarie" possono trovare posto ed essere evidenziate nelle *Finestre* (nome provvisorio). Il volume, pertanto sarà diviso in due parti: 1. *Preistoria e protostoria*; 2. *L'Italia antica*.

Autori:

I paragrafi all'interno di ogni capitolo possono essere affidati ad autori diversi. Gli autori riceveranno un compenso a cartella per una somma da stabilire.

Note/Bibliografia

I testi saranno senza note e con bibliografia alla fine di ogni capitolo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caratteristiche editoriali

Formato	17x24 - 2850 caratteri a pagina a stampa. (Cartelle dattiloscritte 2000 caratteri).
Illustrazioni	In ogni volume: 1 sedicesimo a colori; 2 sedicesimi b/n. Ogni sedicesimo circa 30 foto.
Grafici e tabelle	All'interno dei testi, a cura degli autori.
Pagine a stampa	Vol. I: 500 (712 cartelle) + 3 sedicesimi illustrazioni (1 colore, 2 b/n). Vol. II: 450 (641 cartelle) + 3 sedicesimi illustrazioni (1 colore, 2 b/n). Vol. III: 500 (712 cartelle) + 3 sedicesimi illustrazioni (1 colore, 2 b/n). Totale: 1450 (2065 cartelle) + 9 sedicesimi illustrazioni (3 colore, 6 b/n).

Scadenze

La consegna dei testi da parte degli autori è prevista nel corso dell'anno 2000: gennnaio (vol.I), giugno (vol.II), dicembre (vol.III). I volumi potrebbero uscire a distanza di sei mesi l'uno dall'altro.

Compensi

Ad ogni autore e curatore dei singoli capitoli e paragrafi sarà corrisposta una somma di Lit. 100.000 (lorde) a pagina a stampa.
Ai curatori dell'opera (10) una somma forfettaria di Lit. 1.000.000 ciascuno.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ricordi di Mario Attilio Levi

Alcuni anni or sono, nel 1995, abbiamo partecipato ad un incontro di studi all'Accademia dei Lincei in onore di Levi con il titolo suggestivo "Dai Nomadi all'Impero", che in modo sintetico designava la grande varietà di interessi dell'eminente collega. Chi scrive espose allora il proprio apprezzamento per il valore dell'opera storica sua, non in modo apologetico nello stile retorico delle celebrazioni, ma con rilievi critici e spunti di discussione, che furono da lui molto apprezzati. Mi è parso utile per porre nella sua luce vera la sua alta figura pubblicare la lettera che mi scrisse in ringraziamento dell'elogio e della critica Il mio incontro con Levi storico dell'Impero era avvenuto molti anni prima, nel corso dei miei studi sulla costituzione romana, che mi avevano indotto alla lettura della sua opera "Ottaviano capoparte", la quale mi apparve di grande importanza, al livello della "Roman Revolution" di Syme e per alcuni aspetti più penetrante. Né mi aveva fatto velo la diversa valutazione sull'influenza della personalità individuale sul corso della storia. In quel tempo la mia critica a questa diffusa tendenza storiografica era molto radicale: oggi essa si è fatta meno estrema, anche se continuo a ritenere che la storia dell'umanità non si può ridurre alle vicende così variegate di grandi personaggi che emergono ed impongono la loro volontà alle moltitudini, considerando queste ultime come masse passive, semplici strumenti dei loro dominatori. Ma non si può negare che uomini di qualità eccezionale in circostanze date possano nelle guerre come nelle contese civili avere un peso determinante ben maggiore di quello dei comuni cittadini, anche nelle costituzioni più democratiche, nelle quali peraltro esistono limiti e freni diversi dai modi di essere dei governi autoritari. Tuttavia anche in questi ultimi i sentimenti collettivi possono in misura maggiore o minore influire sui detentori del potere . Lo stesso Ottaviano fu indotto alle imprese militari contro gli uccisori di Cesare e fece quanto pote va per dare alla guerra contro Antonio e Cleopatra il carattere di una difesa nazionale dell'Italia romana e dell'Occidente contro il rischio di cadere sotto una dominazione orientale.....

Vorrei soffermarmi su un punto particolare, che avevo già toccato nel dibattito all'Accademia dei Lincei a proposito dell'auctoritas, che Levi ricollegava all'individuazione dei clienti, ricordandomi l'iscrizione di Satricum, nella quale i "suodales" di un "Poplios Valesios" sarebbero appunto clienti. Egli ha diffusamente trattato di questo tema nel suo scritto Il *,lapis satricanus* e le genti romane (Revue Intern.des droits de l'antiquité, XLII,1995, 195 ss.). Egli accettava come punto di partenza della discussione quanto avevo sostenuto sul carattere politico della *gens*, ma pensava di spingersi più oltre nella posizione innovativa (p.206 nota). Pur riconoscendo che le notizie storiche pervenuteci negli annalisti siano piene di falsi e che il probleme dell'immigrazione a Roma di grandi gruppi gentilizi, le *gentes maiores* sia molto complesso, il compianto collega

Senato della Repubblica - Archivio Storico

vedeva in esse i gruppi che via via avevano assunto il potere ed in questo evidentemente individuava il loro carattere politico. A me pare che il potere delle genti sia da considerare sul piano istituzionale come il loro carattere originario, derivante dalla mancanza della monarchia, cioè di un potere unificante ad esse sovrapposto. Comunque sia il dato importante è la convergenza sulla diversità tra clientela e plebe, un'idea che resiste anche nelle nuove ipotesi concernenti la storia arcaica di Roma.

Quanto precede ha solo lo scopo di introdurre la pubblicazione della lettera di Levi, il cui valore biografico è ben visibile ,un documento che attesta non solo l'alto livello scientifico, ma anche la gentilezza dell'uomo, il che rende iù trite il rimpianto per il collega scmparso.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MARIO ATTILIO LEVI

Pregassona, 1 Maggio 1995

Caro Senatore,

Lo studio così attento e articolato che Tu hai voluto presentare all'incontro del 28 Aprile mi è parso il più grande premio e onore che io abbia avuto in tutta la mia lunga vita e anche un incoraggiamento a continuare a lavorare finché le forze fisiche e mentali me lo consentiranno. Le parole di apprezzamento e i giudizi che ho sentito da Te nella relazione così ampia e articolata sono state più che sufficienti per compensarmi di differenti modi di trattarmi subiti nel passato: sera deorum vindicta?

Spero di poterti mandare presto un lavoro sulle gentes e le XII Tavole di cui ho già corrette le bozze per i "Dialogues d'histoire ancienne". So che vado molto contro corrente, ma qualche volta gli scandali possono essere utili.

Grazie amore, di cuore, e cari, devoti saluti.

aff.mo M. Levi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MARIO ATTILIO LEVI

Via Miralago, 7 - Tel. 091 - 518731
C.H. 6963 Pregassona

16 Gennaio 1993

Illustre e caro Senatore,

ho appena ricevuta l'ultima "R.d.P." e mi sono affrettato a leggere la Tua recensione al Brunt. Convengo pienamente nelle Tue osservazioni sul principato augusteo e Ti unisco un estratto (l'articolo ricomparirà nella "Revue historique du droit français et étranger") su la <u>auctoritas</u> ripensata in modo nuovo. Il mio pensiero è che l'impero come monarchia è stato istituzionalizzato da Adriano anche se già Nerone e i Flavi avevano fatti passi su questa via, in modo non retrospettivo. Sto scrivendo un libro di ricerche su Adriano che è in dirittura di arrivo: spero di vederlo stampato entro l'inverno 1993-94. Adriano ha rischiato la damnatio memoriae proprio per la Sua nuova politica imperiale, al centro e alla periferia.

Auguri di un felice 1993 e cordiali saluti

a.m. Mario Attilio Levi

Senato della Repubblica - Archivi storici

MARIO ATTILIO LEVI

Via Miralago, 7 - Tel. 091 - 818731
C.H. 6963 Pregassona

15 Novembre 1993

Caro Senatore,

Gabba mi ha donato, in via del tutto privata, il volume sul triumvirato r. p. c. che sarà presentato a Milano, alla Università, verso la metà del prossimo Gennaio, in una riunione alla quale non oso sperare che Tu possa presenziare anche se lo desidero moltissimo.

Non ho la presunzione di essere giudice di me stesso, ma devo dire che non avevo mai pensato di poter meritare un onore come quello che mi è stato fatto da tutti i colleghi e amici che hanno contribuito a un volume così organico e importante, cui tutti dovranno rifarsi per qualsiasi futuro studio sul periodo.

Sono del tutto d'accordo nella Tua analisi del carattere del secondo triumvirato come "momento iniziale di una nuova fase nella lotta armata per il potere" e sul quadro istituzionale innovato dalla inclusione a data fissa del potere triumvirale; parimenti sono anch'io convinto che le proscrizioni sono la prova

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MARIO ATTILIO LEVI

Via Miralago, 7 - Tel. 091 - 818731
C.H. 6963 Pregassona

15 Novembre 1993

Caro Leuzzo,

Gabba mi ha donato, in via del tutto privata, il volume sul triumvirato r. p. c. che sarà presentato a Milano, alla Università, verso la metà del prossimo Gennaio, in una riunione alla quale non oso sperare che Tu possa presenziare anche se lo desidero moltissimo.

Non ho la presunzione di essere giudice di me stesso, ma devo dire che non avevo mai pensato di poter meritare un onore come quello che mi è stato fatto da tutti i colleghi e amici che hanno contribuito a un volume così organico e importante, cui tutti dovranno rifarsi per qualsiasi futuro studio sul periodo.

Sono del tutto d'accordo nella Tua analisi del carattere del secondo triumvirato come "momento iniziale di una nuova fase nella lotta armata per il potere" e sul quadro istituzionale innovato dalla inclusione e dalla fine del potere triumvirale; parimenti sono anch'io convinto che le proscrizioni sono la prova

Senato della Repubblica - Archivio Storico

22 Maggio 1980

Milano, Via R. Boscovich, 29

Illustre Collega,

ricevo oggi i due volumi della sua storia economica e la ringrazio del dono. Ne comincerò presto lo studio, fresco di un corso sullo stesso argomento tenuto negli Stati Uniti, e può darsi che ne tragga occasione per scrivere qualcosa.

Con vivi e cordiali saluti

Marco Attilio Luigi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mod. 22 - R cod. 608150

POSTE ITALIANE S.p.A.

Accettazione RACCOMANDATA — **RICEVUTA**

È vietato includere denaro o valori nella Raccomandata: le Poste Italiane S.p.A. non ne rispondono.

COMPILARE A CURA DEL MITTENTE A MACCHINA O IN CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO

Sig. Prof. PIER GIUSEPPE RICHELDO

DESTINATARIO

VIA VERONA 3

VIA - PIAZZA N. CIVICO

20068 CASATE BRIANZA MI

C.A.P. COMUNE PROV.

MITTENTE

DE MARTINO FRANCESCO

MITTENTE

ANIELLO FALCONE 258

VIA - PIAZZA N. CIVICO

80127 NAPOLI NA

C.A.P. COMUNE PROV.

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI			
Contrassegnare la casella interessata	☐ Espresso	☐ Via Aerea	☐ A.R.
	☐ Assegno L.		(in cifre)

GASA-VR - 3/03

-9-2.01

0087

Bollo (accettazione manuale)

80125 NA 66 - VIA NUOVA AGNANO

TASSE

Mod. 22 - R cod. 608150

POSTE ITALIANE S.p.A.

Accettazione RACCOMANDATA — **RICEVUTA**

È vietato includere denaro e valori nella Raccomandata: la Poste Italiane S.p.A. non ne risponderà

COMPILARE A CURA DEL MITTENTE A MACCHINA O IN CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO

Sig. Prof. GIOVANNA NAVERIO ROCCHI E

DESTINATARIO

GIUSEPPE RICHELDO UNIVERSITÀ 1

VIA - PIAZZA N. CIVICO

20122 via FESTA DEL PERDONO MILANO MI

C.A.P. COMUNE PROV.

MITTENTE

DE MARTINO FRANCESCO

MITTENTE

ANIELLO FALCONE 258

VIA - PIAZZA N. CIVICO

80127 NAPOLI NA

C.A.P. COMUNE PROV.

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI			
Contrassegnare la casella interessata	☐ Espresso	☐ Via Aerea	☐ A.R.
	☐ Assegno L.		(in cifre)

GASA-VR - 3/03

-9-2.01

0089

Bollo (accettazione manuale)

80125 NA 66 - VIA NUOVA AGNANO

TASSE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ieri il decennale della morte del deputato Psi

Ricordando Buccico analisi del socialismo



Francesco De Martino ed il ministro Conte hanno ricordato alla Stampa la figura di Buccico

Dieci anni dalla tragica morte di Luigi Buccico. In tanti al Circolo della Stampa per testimoniare l'impegno, l'onestà, il coraggio di un uomo che ha contribuito in modo determinante alla crescita del socialismo napoletano. E c'erano volti noti e meno noti e, quello che colpisce in modo significante, non solo socialisti, ma anche tanta gente che ha semplicemente conosciuto Buccico (politico e giornalista) e ne ha apprezzato la tensione morale e lo spessore umano.

E per ricordare la figura di Buccico (che è stato deputato, segretario regionale e assessore comunale) oltre al sindaco Lezzi, al vicepresidente della giunta regionale Scaglione, al segretraio regionale Sullutrone ed a quello provinciale Riccardi, c'erano soprattutto Francesco De Martino ed il ministro delle aree urbane Carmelo Conte, due generazioni socialiste.

E ricordare Buccico non poteva essere altro che una riflessione sulla crescita e sull'evoluzione delle lotte politiche socialiste. Ed ovviamente l'affermazione del riformismo, di cui Buccico fu anche in tempi difficili sempre un convinto assertore. Francesco De Martino con la lucidità di sempre ha rielaborato le scelte e le motivazioni che indussero alla nascita del centro-sinistra, sino ad arrivare alla questione-alternativa, «una soluzione alla quale nè il Psi da solo, nè il Pci da solo potranno mai arrivare». Il ministro Conte, sottolineando come proprio Buccico fu tra i pionieri di una nuova politica dei trasporti (sua l'iniziativa della metropolitana) ha rilanciato l'esigenza della città-regione, della necessità di superare ogni contrapposizione fra capoluogo e zone interne, ed incominciare a parlare, restando in tema di trasporti, di metropolitana regionale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Estratti inviati convegno Capri
8-10 ott. 2000

Scritti Abbamonte
Mélange Magdelain
Circolazione monetaria
Sistema fiscale

× Nicolas Purcell

~~Jorge Ind. Magd.~~ + Michael Crawford

× Mario Torelli

× Jhan d'Arms

× Peter Wiseman

- Mireille Cébeillac-Gervasoni

- William V. Harris

Elio Lo Cascio

- ~~Mario Torelli~~ Filippo Coarelli

× Ammon Wallace-Hadrill

× Paul Zanker

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

FAX

Destinatario Prof.ELIO LO CASCIO e ALFREDINA STORCHI
presso Albergo del Gatto Bianco 0818378040
Mittente Francesco De Martino 0815784855

Caro Lo Cascio e Cara Storchi-Marino
Sono molto RAMMARICATO DI NON POTER essere con voi e partecipare agli importanti Convegni inTERNAZIONALI che avete promosso insieme al Comitato organizzatore.Apprezzo moltissimo la vostra iniziativa e lo spirito che lanima,in quanto si estende a campi fondamentali della ricerca, riaffermando così l'unità del pensiero storico, che anche io, con forze più modeste, ho pereseguito nei miei studi in particolare degli ultimi venti anni. Senza l'apporto del compianto MartinW. Frederiksen, al quale é dedicato il primo dei Convegni,molte acquisizioni della moderna storiografia sarebbero stati impossibili;
vi prego di recare ai partecipanti ai Convegni il mio cordiale saluto e l'espressione della mia stima ed insieme il riconoscimento che alle ricerche di vari di loro, a comnciare da te,caro Elio, e da Jean M.Carrié devo moltissimo, anche se non sempre sono stato d'accordo, ma sempre stimolato a scrutare tutti gli aspetti del problema.
spero che anche da lontano postrò conoscere i risultati di questo nuovo confronto di idee.
Vogliate gradire il mio saluto ed il più fervido augurio; sono un vecchio studioso al termine della vita, ma nonostante tutto sono certo, che la storia,quella antica non meno della moderna, continuerà ad essere vive e forte; del resto negli USA, che hanno indubbiamente la leadership dello sviluppo tecnologico e della cosiddetta new economy, vi sono fiorenti gli studi in tutti i campi della storia antica e lo dimostra visibilmente la presenza in questi Convegni di autorevoli storici americani.

Cordialmente Vi
vostro Francesco De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. IV-*bis*
n. 29-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE **FASSONE**)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL DOTTOR **FRANCESCO DE LORENZO**, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO DELLA SANITÀ *PRO TEMPORE*, NONCHÈ DEI SIGNORI **GIOVANI MARONE, EUGENIO PAOLO MARINO E LUIGI SAGGIOMO**

per i reati di cui agli articoli 110, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 110, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

Tramessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

il 31 gennaio 2000

e pervenuta alla Presidenza del Senato l'11 febbraio 2000

---

comunicata alla Presidenza il 6 giugno 2000

---

13 - AGO - PRM - 00029 - 1
TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ONOREVOLI SENATORI. – Il 30 giugno 1999 il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Napoli ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dott. Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della Sanità *pro-tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Eugenio Paolo Marino e Luigi Saggiomo per i reati di cui agli articoli 110, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), 110, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).

Il 31 gennaio 2000 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha trasmesso la richiesta al Presidente del Senato, che l'ha deferita alla Giunta il 14 febbraio 2000 ed annunciata in Aula il 15 febbraio successivo.

La Giunta ha esaminato la richiesta nelle sedute del 4 e 18 aprile e 23 maggio 2000.

Nel corso della seduta del 4 aprile 2000, sono stati ascoltati il dottor Francesco De Lorenzo e il signor Luigi Saggiomo, i quali hanno consegnato una memoria scritta. Il Senato, nella seduta del 4 aprile 2000, ha rinviato l'esame del Doc. IV-*bis*, n. 29 al fine di consentire alla Giunta di presentare la relazione scritta.

* * *

La relazione del Collegio illustra quanto segue.

In un primo momento il Pubblico Ministero aveva richiesto al Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli il rinvio a giudizio per Francesco De Lorenzo e Giovanni Marone per il reato di concussione, avendo il primo, nella qualità di Ministro della sanità e parlamentare del P.L.I., ed il secondo, quale segretario dello stesso Ministro, costretto la Siemens Spa. in persona del suo rappresentante commerciale per la Campania, aggiudicatrice della fornitura delle apparecchiature per la risonanza magnetica dell'Istituto Pascale di Napoli, al versamento della somma di lire 40-50 milioni e al conferimento del subappalto dei relativi lavori in muratura all'impresa GEA di Eugenio Paolo Marino. I medesimi indagati avevano analogamente concusso detta impresa, costringendo Marino al pagamento della somma di lire 20 milioni. Successivamente il Pubblico Ministero ha modificato l'imputazione di concussione in quella di corruzione, nei confronti sia del De Lorenzo sia del Marone.

Il Giudice per le indagini preliminari, su richiesta del Pubblico Ministero, ha dichiarato il 15 febbraio 1999 la propria incompetenza, avendo ravvisato l'esistenza di reati commessi dal De Lorenzo nell'esercizio delle sue funzioni di Ministro, trasmettendo pertanto gli atti al Collegio per i reati ministeriali.

Le accuse muovono dalle dichiarazioni rese dal signor Marone, che ha affermato di aver ricevuto per conto del Ministro De Lorenzo (del quale era segretario) dal signor Saggiomo, rappresentante regionale della Siemens, la somma di lire 40-50 milioni, avendo presentato lo stesso Saggiomo al Presidente dell'Istituto Pascale, Renato Conari, e così ottenuto, tramite quest'ultimo, l'aggiudicazione della fornitura dell'apparecchiatura

Senato della Repubblica - Archivio Storico

per la risonanza magnetica al medesimo istituto.

Il signor Saggiomo, che in un primo momento aveva negato la circostanza, ha ammesso successivamente di aver corrisposto al Marone la somma di lire 40 milioni da parte della Siemens.

Secondo la ricostruzione del Collegio per i reati ministeriali, i fatti risultano confermati, oltre che dalle dichiarazioni del Marone e del Saggiomo, da altri soggetti a vario titolo coinvolti nella vicenda, che hanno riferito anche della somma pagata per l'attribuzione del subappalto alla GEA. Le dichiarazioni fornite da una pluralità di soggetti, oltre all'acquisizione di una serie di documenti relativi alla fornitura della Siemens e al subappalto della GEA, hanno fatto ritenere al Collegio non rilevanti le proteste di estraneità ai fatti rese dal De Lorenzo in sede di interrogatorio innanzi al medesimo Collegio in data 30 giugno 1999.

In base agli elementi surriportati, sono state elevate le seguenti imputazioni nei confronti dell'*ex* Ministro De Lorenzo e dei signori Marone e Saggiomo:

De Lorenzo Francesco, Marone Giovanni e Saggiomo Luigi

a) per il delitto previsto e punito dagli articoli 110, 319, 321 del codice penale, perché, in concorso tra loro, il De Lorenzo nella sua qualità di Ministro della Sanità e parlamentare del P.L.I., per il tramite del Marone, suo segretario, riceveva o comunque accettava la promessa per sé o per altri da parte della Siemens Spa in persona del Saggiomo suo rappresentante commerciale per la Campania, del pagamento della somma di lire 40-50 milioni e del conferimento del subappalto dei lavori in muratura all'impresa GEA di Eugenio Paolo Marino per condizionare l'aggiudicazione della fornitura delle apparecchiature per la risonanza magnetica all'Istituto Pascale di Napoli.

De Lorenzo Francesco, Marone Giovanni e Marino Eugenio Paolo

b) per il delitto previsto e punito dagli articoli 110, 319 e 321 del codice penale, perché in concorso tra loro, il De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della Sanità e parlamentare del P.L.I., per il tramite del Marone, suo segretario, riceveva o comunque accettava la promessa per sé o per altri da parte del Marino, titolare dell'impresa GEA, del pagamento della somma di lire 20.000.000, per condizionare il conferimento del subappalto, da parte della Siemens Spa all'impresa GEA, dei lavori in muratura per l'installazione delle apparecchiature per la risonanza magnetica presso l'Istituto Pascale di Napoli.

Fatti accertati in Napoli il 17 maggio 1993.

L'*ex* Ministro De Lorenzo ha trasmesso alla Giunta una memoria, nella quale chiede, come ha ribadito nell'audizione presso la Giunta, che il Senato voglia accordare la richiesta autorizzazione a procedere, dandogli in tal modo la possibilità di attuare nella sede giudiziaria la propria attività difensiva a dimostrazione della infondatezza delle accuse. Nella medesima memoria l'*ex* Ministro De Lorenzo ha comunque richiamato l'attenzione su quelle che, a suo avviso, costituiscono gravi anomalie nel comportamento tenuto da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, la quale avrebbe dovuto immediatamente rilevare che si versava nella materia dei reati ministeriali, avendo il dottor Marone, dal quale muovono tutte le accuse, fin dall'inizio affermato, in un interrogatorio reso il 25 maggio 1993, di aver ricevuto il finanziamento in questione dal De Lorenzo nella sua qualità di Ministro. La Procura avrebbe dovuto pertanto – secondo il De Lorenzo – omettere ogni indagine e trasmettere gli atti, per la prosecuzione delle stesse, al Collegio per i reati ministeriali, mentre tale iniziativa è stata assunta solo nel 1999 da parte del Giudice per le indagini preliminari.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il signor Saggiomo, nella memoria trasmessa dalla Giunta, ha stigmatizzato la circostanza che nei suoi confronti sia stata elevata l'imputazione di corruzione, mentre si sarebbe dovuto parlare correttamente di concussione, della quale egli sarebbe stata una vittima essendo stato sottoposto a pressanti richieste di contributi da parte del signor Marone. Il signor Saggiomo ha inoltre sottolineato che nella vicenda egli non ha svolto alcun ruolo decisionale.

* * *

Alla luce di quanto precede la Giunta ha innanzitutto affrontato il punto relativo alla rilevanza e all'accoglibilità della domanda, avanzata dall'interessato, di concessione dell'autorizzazione a procedere nei suoi confronti.

In varie occasioni precedenti la Giunta ha ritenuto che la richiesta dell'interessato, sebbene di per sé non determinante, ha una sua rilevanza giuridica, poiché attiene all'esercizio del diritto di difesa, anch'esso di rango costituzionale. Pertanto a tale richiesta si può opporre un rifiuto giustificato solamente qualora il *thema decidendum* devoluto alla Giunta investa la valutazione, squisitamente politica, se la condotta in esame, pacifica nella sua esistenza storica, integri l'esimente speciale di cui all'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Infatti, ove si controverta esclusivamente sul punto se l'indagato abbia compiuto una certa attività, pacificamente ricostruita nei suoi termini di fatto, «per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo», in tal caso – e solo in esso – la valutazione esula dallo spettro d'indagine dell'autorità giudiziaria, per rientrare in quello politico affidato alla Giunta: e in questo caso la richiesta dell'interessato può essere pretermessa in nome della prerogativa costituzionale affidata all'organo politico.

Ma ciò è possibile perché, in questo modo, il diritto di difesa e la prerogativa parlamentare trovano composizione e nessun valore di rango costituzionale viene sacrificato. Infatti la pretesa di innocenza riceve tutela nel riconoscimento dell'esimente, e la funzione della Giunta (e del Senato) si esplica nell'ambito suo proprio ed esclusivo, senza interferenze nei poteri dell'autorità giudiziaria.

Ma nel caso in esame ciò non accade. Il già ministro De Lorenzo sostiene infatti la sua estraneità ai fatti contestati, e questo tipo di valutazione è tipicamente affidato all'autorità giudiziaria. Inoltre, quando pure la condotta in oggetto rientrasse nelle scelte discrezionali dell'attività di governo, essa – secondo l'assunto dell'accusa – sarebbe avvenuta a fronte di consegne di danaro, e quindi non sarebbe comunque legittimata dall'esimente di cui si è detto.

Ne consegue che la richiesta dell'interessato deve essere accolta, e l'autorizzazione a procedere deve essere concessa. La medesima si estende di diritto ai coimputati.

FASSONE, *relatore*

Senato della Repubblica - Archivio Storico

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BELLOCCHIO, VIOLANTE E FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti che il dottor Rosario De Iulio, pretore da oltre venti anni del mandamento Piedimonte Matese-Caiazzo, trovasi al centro di giudizi non limpidi sulla sua condotta civile, al punto che già in precedenti occasioni sono state aperte inchieste sul suo operato, che il medesimo, avvalendosi dell'autorità insita nelle proprie funzioni, avrebbe esercitato pressioni al fine di favorire una compagnia assicuratrice di cui sarebbe procuratore speciale un amico intimo dei propri figli, facendo in modo che il comune di Alife sostituisse nel rapporto assicurativo concernente i propri dipendenti la precedente società cui corrispondeva un premio di lire 800 mila con l'ASSITALIA alla quale viene versato un premio di ben dodici milioni;

che avrebbe altresì favorito un proprio figliuolo che ha costituito una società operante nel settore dell'informatica, esercitando pressioni su alcuni comuni del mandamento (Alife, Piedimonte, S. Angelo d'Alife) raggiungendo lo scopo di far avvalere le predette amministrazioni dei servizi erogati dalla prefata società;

che avrebbe, fra l'altro, instaurato un rapporto con tale geometra Galileo, favorendolo attraverso pressioni esercitate sulla amministrazione comunale di Alife, la quale, pur disponendo di un ufficio tecnico, avrebbe affidato al predetto professionista l'esame delle pratiche concernenti l'applicazione della legge n. 47 del 1985;

che tutto ciò premesso, senza citare altri episodi, fa emergere, se vero, una figura di magistrato che sembra contrastare con i principi di deontologia, etica e di prestigio, cui un giudice deve ispirare la propria condotta.

Per sapere, se i fatti sopra citati siano a conoscenza dell'interrogato, quali iniziative ritenga di assumere nell'esercizio delle sue funzioni costituzionali per restituire fiducia nell'amministrazione della giustizia, oggi fortemente incrinata dai comportamenti sopra indicati. (5-00693)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

il comune di S. Maria C.V. (Caserta) si è reso responsabile di una grave violazione di legge, avendo – con la delibera di giunta n. 1475 del 22 aprile 1988 – abdicato alla propria funzione di ente gestore di servizi di scuola materna, elementare, liceo linguistico e Istituto magistrale, funzione derivantegli dalla legge regionale n. 65 del 1980 che ha trasferito ai comuni la gestione degli istituti già appartenenti ai patronati scolastici e agli enti di beneficienza soppressi;

detta delibera è scaturita non già da difficoltà di bilancio, quali si sono volute porre a giustificazione della rinuncia alla gestione, bensì dall'intento persecutorio nei confronti di un gruppo di docenti con la cui opera – attraverso apposite convenzioni – veniva assicurato dal 1982 il servizio scolastico da parte del comune in parola, sol perché i prefati insegnanti avevano adito il giudice amministrativo onde vedersi riconosciuto il rapporto di pubblico impiego negato dall'ente locale;

detto atteggiamento punitivo e vendicatorio risulta ancor più palese dall'aver il comune di S. Maria C.V. deliberato di trasferire i servizi scolastici in questione ad una fantomatica cooperativa « Adiuvante docentes » nata all'improviso (dicembre '87) con un capitale di appena 280.000 per 14 soci (guarda caso i soci della cooperativa altri non sono che non docenti che non hanno inteso seguire i colleghi nell'iniziativa sindacale), la quale cooperativa ha potuto addirittura

Senato della Repubblica Archivio Storico